



Tahereh: misticismo o teologia?

16 marzo 2024

Mio carissimo antico compagno... e caro L., nella speranza di distrarti un po', come potete immaginare sono in attesa dei risultati in Francia, sembra che io abbia frainteso la località della lettura delle mie poesie, non Tolosa, ma probabilmente altrove: mi faranno sapere. P. sei sempre molto acuto e sei un magnifico interlocutore per un individuo strampalato come me. Mi scrivi:

Ma io non ho messo in discussione il misticismo della poetessa, bensì la sua comprensibilità...

Misticismo o teologia? D'accordo c'è molta teologia. Mentre mi sforzavo di trovare un linguaggio adatto per tradurre quei difficilissimi versi, l'unico scrittore cui ho pensato è stato Dante con il suo Paradiso. Ostica alla maggior parte dei miei coetanei, quella cantica su di me ragazzo ha esercitato un grande fascino. È teologia o misticismo? Oggi in età avanzata la considero teologia mistica. Per percepire la passione mistica di Dante mi sembra indispensabile conoscere bene il suo background teologico e filosofico e, forse, dividerne le idee e soprattutto la mentalità. Altrimenti se ne perdono le finezze. "Figlia del tuo Figlio"? parole inconcepibili e perfino blasfeme per una persona di tradizione ebraica o musulmana. La stessa cosa vale per le poesie di Tahereh. Un esempio. Tu scrivi: «E spero che cessi di inventare in continuazione attributi e lodi a Dio e ad altri che la ispirano» (per inciso non dimenticare che quegli "altri" sono il Báb e Bahá'u'lláh, che per lei hanno una valenza molto simile a quella che per i cristiani ha Gesù, Uomo-Dio).

Nella letteratura mistica dell'Islam i nomi di Dio sono un elemento fondamentale. I teologi musulmani ne hanno identificati 99 nel Corano. Hanno dei rosari con 99 grani e li ripetono uno per uno anche molte volte fino a perdersi nelle meditazioni su questi nomi, che in loro suscitano ondate di sentimenti ed emozioni. Ma noi occidentali, e sono occidentale anch'io, possiamo al massimo avere una comprensione

intellettuale di questo aspetto del loro fervore religioso o anche mistico. Nessuno nella nostra infanzia ci ha insegnato a imparare a memoria un elenco di nomi di Dio e soprattutto a meditare sul loro significato fino a perdersi in una loro contemplazione mistica. Tu senti come teologico e pesante qualcosa che un musulmano di temperamento mistico trova esaltante ossia la capacità di elaborare una propria lettura di quei nomi. Alle loro orecchie suona blasfema l'invocazione "figlia del tuo Figlio" a noi occidentali suonano noiose le ripetizioni litaniche dei nomi di Dio o le Sue lodi. Quindi capisco benissimo quello che tu scrivi. Quanto a me, non credo di essere ancora arrivato a percepire tutto il fervore che lei vuole esprimere, però nel tempo ho imparato a percepirne almeno in parte la bellezza. Nell'originale, quelle "litanie" sono anche rimate e ritmate, cosa che è impossibile ottenere traducendole.

Ti racconto un aneddoto, sperando di non scandalizzarti. Bahá'u'lláh ha rivelato moltissime preghiere. Alcune sono del tutto comprensibili anche per noi occidentali. Una di esse, per la guarigione, contiene 41 (quasi) distici come per esempio:

Io T'invoco o Ascoso, Trionfante, Largitore!

Sei Tu il Provvidente, Tu il Sanatore, Tu il Sempiterno, o Sempiterno!

Il secondo (quasi) semiverso (in arabo: *Anta 'l-Káfi, wa anta 'l-Sháfi, wa anta 'l-Báqí, yá Báqí*) si ripete sempre uguale, quasi un mantra, i primi tre attributi variano per 41 volte (in arabo sempre rimati e ritmati).

Molti anni fa mi è capitato di entrare in Terra Santa nell'anticamera della stanza nella quale è sepolto Bahá'u'lláh. Era insolitamente vuota. C'era solo un giovane africano di provenienza musulmana seduto sul tappeto alla loro maniera. Essendo solo stava "salmodiando" ad alta voce in arabo questa preghiera. Era talmente assorto che non mi ha sentito entrare e io ho fatto tutto il possibile per non interromperlo. Non dimenticherò mai il fascino "sonoro" di quel canto e l'intensità mistica di quel ragazzo. Quel canto mi ha portato a vette emotive simili a quella che spesso raggiungo quando sento l'Alleluia del Messia di Haendel. Nelle litanie di Tahereh sono riuscito a percepire un vago riflesso della potenza di quelle invocazioni che per me dunque cessano di essere solo teologia per diventare ispirazione mistica. È per questo che parlo di misticismo. Ma tu hai ragione, un profano vi legge solo teologia.

Un altro aspetto: le lodi sperticate. Fanno parte della cultura iraniana. I persiani più raffinati sono molto formali, anche se sono di umile estrazione. Si danno

solo del “lei”. Premettono sempre al cognome della persona cui si rivolgono un titolo, come *Jináb*, qualcosa come “vostra altezza”. Raramente rispondono “no”, ma ricorrono a eufemismi, eccetera. È impossibile che tutto questo non permei anche le poesie di Tahereh, donna di alta classe sociale, figlia, nipote e moglie di ricchi prelati di rango cardinalizio. Per gustare le sue poesie è necessario superare un oceano. Solo poche di esse sono accessibili a tutti senza bisogno di commenti. Vedi per esempio:

Da suono di passi che odo lontani
sono tutta sconvolta d'un tratto.

Lo riconosco, è Lui,
Che incede Leggiadro.

Non ti ricorda i lirici greci che studiavamo al liceo? Peccato che non mi abbiano consentito di dare ai lettori un maggior numero di chiavi di lettura.

Quanto al vino, perdonami amico caro, per averti dato anche lontanamente l'impressione che io giudichi una persona bahá'í oppure no in base al suo atteggiamento nei confronti delle bevande alcoliche. Non sono così bigotto. Cerco di tenermi lontano dai pregiudizi. Ben sapendo come la pensi, ne ho parlato quasi per scherzo...

Con gratitudine per il vostro paziente ascolto delle mie farneticazioni e la richiesta di tenermi spesso con indulgenza vicino a voi nel cuore

Fin qui trovate... [lo studioso], ma se leggete anche sotto troverete... [il poeta]

Sogno

Bologna, 16 marzo 2024

Lontano o vicino che sia
verrà anche quel giorno
che ci vedrà nuovamente
libare assieme
quel dolce nettare
che in gioventù ci ha
tanto estasiati: parole,
concetti, sentimenti

scorrenti da cuore
a cuore a colmare
quei nostri attimi
comuni non più sempre
fuggenti, ma permanenti
senza negarci la gioia
di mille altri incontri
d'amore con altre persone
da noi altrettanto
o ancor di più amate.

Grezze parole or ora
uscite da un cuore
trepidante. Andate.
Colpite il bersaglio.
La vostra freccia or ora
scagliata non ferisca
ma addolcisca quei nobili
cuori verso i quali
l'ho indegnamente lanciata.